

le tariffe di estimo furono desunte per soli 50 comuni anzichè 120, e la media di sgravio ottenuta nei comuni di ogni circondario, nei quali erano state desunte le tariffe d'estimo, fu estesa a tutti gli altri.

Ora in tale procedimento c'è un errore fondamentale che sta in ciò: mentre per desumere le tariffe di estimo si può trovare e prendere in un circondario un paese che per condizioni di suolo rappresenti una media della qualità e classe dei terreni del circondario, e le tariffe desunte per quel comune si possono estendere agli altri comuni del circondario, non si può trovare in ogni circondario un paese a cui per condizioni tributarie si possano paragonare gli altri; e quindi allorchè per il paese tipo si è desunta l'aliquota di sgravio nella cifra, ad esempio, del 30 per cento, non si può assolutamente dire che essa vale anche per gli altri paesi del circondario, perchè può darsi che nel paese finitimo, l'imposta debba invece essere accresciuta del 70 per cento!

Quindi a mio avviso non c'è che rassegnarsi, onorevoli colleghi, ad attendere che le operazioni catastali sieno compiute secondo le norme dettate dalla legge e dal regolamento, ma accelerandole da parte dello Stato. E sono lieto che in ciò convenga anche l'onorevole ministro Majorana.

Ho fatto un computo approssimativo del tempo che ancora occorrerebbe per completare il catasto nelle 23 provincie meridionali, con l'andamento attuale dei lavori dell'Ufficio del catasto, ed ho trovato che sarebbero necessari altri 28 anni di tempo con una spesa di circa 100 milioni di lire.

Ricorrendo invece ad altro personale di ruolo e straordinario, il quale ultimo è di facile reclutamento, e migliorando le condizioni economiche di quello che è in servizio per incoraggiarlo a lavorare con maggior zelo e profitto, si potrebbe avere il catasto ultimato nelle dette 23 provincie, in 8 anni, senza turbare l'andamento dei lavori catastali nel resto del Regno; e la maggiore spesa, in confronto di quella attuale, sarebbe di 4 milioni e mezzo circa all'anno, la quale però in definitiva si tradurrebbe in una economia per lo Stato.

In conclusione, secondo il mio modo di vedere, anzichè concedere ai piccoli e medi proprietari lo sgravio del 30 per cento, meglio sarebbe impiegare l'importo a rendere più efficaci tutti gli altri provvedimenti proposti pel Mezzogiorno e per le Isole e ad accelerare colà le operazioni catastali con intensificazione di lavoro e con decorrenza

del nuovo catasto, agli effetti dello sgravio, dal 1° gennaio 1907.

Senza questa modificazione, a malincuore, onorevoli colleghi, darò il mio voto alla legge, per quanto ne approvi pienamente il concetto informatore, perchè sono convinto che senza tale modificazione si farà opera di grave ingiustizia, dannosa al civile progresso. (*Bene!*)

Ancora due parole, onorevoli colleghi, ed ho finito.

Oltre la perequazione fondiaria, che manca, sono i debiti ipotecari e fondiari che schiacciano la piccola e media proprietà nel Mezzogiorno e nelle Isole, proprietà che è addirittura oberata.

Se le cifre che ho attinte da una recente pubblicazione sono esatte, al 1901 i soli debiti ipotecari erano colà saliti a 4 miliardi e mezzo. Ponga rimedio il Governo a questi tre mali, coll'accelerare le operazioni catastali, coll'attuare nella sua interezza la legge esistente sullo sgravio del debito ipotecario, coll'istituire una Banca di liquidazione, e allora tutti gli altri provvedimenti relativi all'istruzione, all'agricoltura, alle industrie, alla viabilità, ecc. (equamente estesi anche alle vicine regioni), porteranno benefici reali a quelle popolazioni, e allora potremo dire davvero che il Mezzogiorno è risorto, l'organismo nazionale è completamente risanato, l'Italia ha unità di propositi, fratellanza di diritti, comunità di doveri, e ad essa non rimane che una sola aspirazione, quella di procedere concorde nella via della civiltà e del progresso! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sui lavori parlamentari.

NUVOLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

NUVOLONI. Desidererei che fosse iscritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mia proposta di legge per costituzione delle frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda in comune autonomo e separazione dal comune di Viconago.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

MANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MANNA. Pregherei l'onorevole Presidente di mettere nell'ordine del giorno per